

SC.130/442

DONO SANVITALE

50866

# LE DUE GEMELLE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

I N M E S T R E

NEL NOBILE TEATRO BALBI

NELL'ESTATE

DELL' ANNO MDCCXCI.

*Dedicato all'Eccelso Merito di Sua Eccellenza*

## AGOSTIN BARBARO

PODESTA' E CAPITANIO



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Permissione

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

PAR 1238078 (IND.)

1669078 (Polo)

## ECCELLENZA.

Con quella innata bontà, freggio  
singolare dell' Eroico animo dell'  
E. V. con cui si compiace rice-  
vere qualunque sia sebben picciolo  
tributo al sublime suo merito, sup-

A \*

SC.130/442

SC.130/442

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

plico degnarsi accettare il presente  
Dramma, in attestato della rive-  
rente ossequiosa mia servitù, e di-  
vozione. Consolate appieno saranno  
le mie speranze, ed appagate intie-  
ramente le mie brame se graziate  
veranno dal pregiato dono dell'  
autorevole patrocinio dell' E. V.  
quale umilmente imploro, sotto gli  
cui felici auspicij colla più profon-  
da venerazione mi rassegno

Di V. E.

Umiliiss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore  
Francesco Cipriani Impressario.

## A T T O R I

LAURETTA Giovane spiritosa in abito di  
contadina, che poi si scopre figlia del  
Barone Don Procolo.

GIULIETTA altra figlia di Don Procolo gio-  
vanile semplice, promessa sposa del Baron-  
cino D. Nasturzo, ed amendue gemelle :

*Sig. Marianna Paris.*

MADAMA GIANICCA giovane d'umore stra-  
vagante; e sposata per procura con Don  
Procolo.

*Sig. Catterina Anselmetti.*

DON POLIDORO Cavaliere, amante prima  
di Giulietta. poi di Lauretta.

*Sig. Gaetano de Paoli.*

DON NASTURZO Barone uomo sciocco pro-  
messo sposo di Giulietta e Fratello di Gia-  
nicca.

*Sig. Luigi Monti.*

DON PROCOLO promesso sposo di Gia-  
nicca, e Padre di Lauretta.

*Sig. Paolo Boscari.*

CORINA Cameriera in casa di D. Procolo.

*Sig. Teresa Albarelli.*

La Scena si finge nel Feudo del Barone  
Don Procolo.

A 3

# BALLERINI.

Primo Ballo avrà per Titolo  
**NANZICHI RE DI VARU**

Il Secondo  
**IL DIVERTIMENTO CAMPESTRE**

Primi Ballerini Assoluti

Signori

Gius. Capoccetti ♀ Antonia Tarapatona ♀ Gius. Cajani

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Gio. Batt. ♀ Antonia ♀ Francesc. ♀ Pietro ♀ Colomba  
Orti ♀ Tomasinis Cipriani ♀ Pinuccis Torceli Pinucci

Primi Ballerini di Mezzo Carattere.

Sig. Luigi Paris ♀ Sig. Anna Mantecacci Ortì

Ballerini.

Signori.	Signore.
Girolamo Foresti.	♀ Margarita Cipriani.
Vincenzo Pezzi.	♀ Terefa Granucci.
Bortolo Stradiotto.	♀ Eugenia Mantecacci.
Angelo Bossi.	♀ Brigida Serandrei.
Gaetano Gambaro.	♀ Terefa Sandrina.
Francesco Venturi.	♀ Antonia Rossi.



Il Vestiario sarà del tutto nuovo di ricca, e va-  
ga invenzione del Sig. VINCENZO BO-  
DENGÖ Turinese.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Camera con porta in prospetto.

Don Procolo, il Cavaliere Polidoro, e Corina.

Pro. Padron mio mi compatisca  
Vado a fare il mio dover.

Pol. Ma la prego: favorisca,  
Sono alfine un Cavalier,

Cor. Ma la senta, l'aderisca,  
Non è poi un gran piacer.

Pro. Ma per ora non è cosa;  
Per le scale è la mia sposa  
La Giulietta, la mia figlia  
Col fratello che si piglia  
Nè mi posso trattener.

Pro. ( Un momento, un solo istante,

Cor. ( Non si chiede a lei di più.

Pro. Ma cos'petto, ella è un feccante,  
Una pittima sei tu.

Pol. Ah Corina io son disfatto!

Cor. Poverino il calo è fatto.

Pol. Ah! s' io perdo la Giulietta,  
La mia vita io perderò.

Cor. Di morir non abbia fretta;  
Io per lei mi adoprerò.

Polidoro, e Corina si ritirano in disparte.

## SCENA II.

*Madama Gianicca, Don Nasturzo, e Don Procolo,  
che di nuovo ritorna nella Scena.*

*Gia.* Sei un ridicolo : sei un villano,  
Dovevi scendere , darmi la mano  
Fra mille ossequj di servitù .

*Nast.* La sposa mia , oh questa è bella !  
In corpo , ed anima doveva anch' ella  
A capitombolo calar fin giù .

*Gia.* Ah Baroncino ...

*Nast.* Ah Barocella ....

*Gia.* Ah fratellino ....

*Nast.* Ah mia fratella ....

*Gia.* Per oltraggiarmi ....

*Nast.* Per farmi affronto ....

*a 2* ( No non potevano

*a 2* ( Farmi di più .

*Pro.* Ma compatite ...

*Gia.* Non sento : zitto .

*Pro.* Ma perdonate .

*Nast.* Vattene tu .

*Tutti , ma ciascuno da sé .*

( Che tempo orribile ! che cielo fosco !  
Oh che caligine ! che aria nera ?  
Quanto più pessima sarà la sera .  
Se il dì sul nascere sì tetro fu . )

*Corina parte , poi ritorna con due  
mazzetti di fiori .*

## P R I M O.

*Pro.* Cara sposa Madama , se nel vostro  
Arrivo subitaneo ,  
Io subitaneamente  
Non venni .... cioè venni ... ma non venni  
Come venir dovea ,  
Della bestialità perdon vi chiede  
Disciolto in pianto il delinquente piede .

*Nast.* ( Oh caspita ! il Barone parla greco ;  
Va a rispondere . )

*Gia.* Ah certo non m' avrebbe  
Accolta in questa guisa il Conte Trappa .

*Nast.* Oh via ! se il Conte Tappo  
Com' era Conte , fosse nato Duca  
Non vi sarebbe stato tappo eguale .

*Gia.* Ehi tu .... chi tu .... non senti ?

*Cor.* A me dice ?

*Gia.* Sì a te , chi sei ?

*Cor.* Son io  
La Cameriera , che mi do l'onore  
Di baciare la man , nell' atto istesso  
Che le presento questo

Mazzettino di fiori , e a lei quest' altro .

*Nast.* Mille grazie , sebbene io non ne mangio ,

*Cor.* ( Oh che scioccone ? )

*Pol.* ( E questo esser dovrebbe  
Lo sposo di Giulietta ? )

La rabbia mi divora . ) *a Cor.*

*Cor.* ( Eh via coraggio : non è sera ancora . )

*Gia.* Cameriera ?

*Cor.* Illustrissima .

*Gia.* Chi è quel giovinetto ?

*Cor.* E' un Cavaliere .

Che suol qui praticar.

Gia. ( Non mi dispiace. )

Ma tu sai ch'io non voglio in casa mia

Questa civetteria?

Cor. Cioè?

Gia. Quel tanto

Confabulare insieme

Mi scandalizza. Il foco

Non si deve accostar tanto alla paglia.

Cor. Non dubiti non son di questa taglia parte.

### S C E N A III.

Giamica, Procolo, Nasturzo, e Polidoro.

Gia. Ma voi Signor, chi siete?

Pol. Un Cavaliere.

Amico del barone,

E servo di Madama.

Gia. Anzi io di lei.

Nast. Ed io di lui.

Gia. Cavaliere, io vi pubblico per mio

Cicisbeo proprietario.

Pro. ( Ma fallo almeno soprannumerario. )

Gia. ( Ma questa tua mi sembra

Gelosia, se non fallo. )

Pro. ( Era per farci a poco a poco il callo. )

Gia. Caro mio la gelosia

E' un male grande assai,

Bada a me, se non lo fai

Che cos'è ti vò narrar.

E' una certa frenesia

### P R T I M O

Che si vuol figlia d' amore,

Ma in effetto egli è un timore

Che un ci posta incoronar.

Se un amante ha dispiacere

Che altri parli al viso bello

E che teme che il cappello

Poi non possa più portar.

Se un marito va feccando

La sua moglie prediletta

Ci vuol dir che la cornetta

Non ha voglia di sonar.

Ma la moglie o pur la bella

Ritrovando un seccatore

Il marito oppur l' amante

Fanno spesso traveder.

Anzi un uom ch' è un seccatore

Mentre solo è innamorato

Sente poi da maritato

Ogni ingiusto dispiacer.

Hai capito questo e l' uso

Te lo dico appertamente

Perchè un giorno inutilmente

Non ti avessi da lagiar.

Gia. Orsù, mio Cavaliere,

Qui restate per poco

Col Baroncin fratello; e tu Barone

Guidami alla toiletta a consigliarmi,

Coll' amico cristallo

Per accrescer vaghezza al volto mio

Pro. ( Oh sventurato me, dove son io! )

## SCENA IV.

*Nasturzo, e Polidoro.*

- Nast.* E così, seguitando il mio discorso ...  
*Pol.* Quale discorso?  
*Nast.* Quello che ora principio. Dunque l'ha veduta?  
*Pol.* Chi?  
*Nast.* Essa.  
*Pol.* Cioè?  
*Nast.* Lei.  
*Pol.* Ma chi lei?  
*Nast.* Non capite? è mia disgrazia,  
*Pol.* Ma di chi voi parlate?  
*Nast.* E non vedete che parlo di Giulietta?  
*Pol.* Giulietta? Oh Dio!  
*Nast.* Amico dite la verità, vi piace?  
*Pol.* E ancora trafigger mi volete?  
*Nast.* Vi compatisco, ma non ci è che fare.  
 Io me la piglio, e lei ha da crepare.  
*Pol.* Ma troppo ho tollerato le sciampiagini tue.  
 A costo del mio sangue la Giulietta  
 Non sarà tua, non lo sperare, io l'amo,  
 L'adoro, ed ogni sforzo  
 Farò perchè sia mia.  
*Nast.* Ha finito? buongiorno a uffsignoria.

## P R I M A O.

11

- Pol.* Dove? dove? hai tu spada?  
*Nast.* Sì Signore, ho lo stocco, e molte volte  
 Me ne sono servito.  
*Pol.* Ed in quale occasione? io non lo credo.  
*Nast.* In occasione... che non ci era spiedo.  
*Pol.* Tu scherzi, ed io ti parlo  
 Col fiele sulle labbra.  
*Nast.* Chi burla amico mio?  
 Questa è la spada, odora  
 E sentirai, che fa d'arrosto ancora!  
*Pol.* Taci, non più sciocchezze.  
 Ma ecco la Giulietta con suo padre,  
 Oh pensa a' casi tuoi  
 Se vomitar qui l'anima non vuoi.

## SCENA V.

*Giulietta, Don Procolo, e detti.*

- Pro.* ( *V*ia Giulietta, coraggio:  
 E' qui lo sposo tuo, non far la stolta,  
 Ma fa la spiritosa, e disinvolta. )  
*Giu.* ( Papà, io non so fare... )  
*Pro.* ( Papà io non so fare... incominciamo  
 Colla tua scioccheria. )  
*Giu.* ( Papà se mi burlate, io vado via. )  
*Pro.* ( Sta ferma. )  
*Pol.* ( Quanto è bella! )  
*Nast.* ( Numi rassembra una Ciclope stella! )  
*Pro.* ( Via' su spirito, brio,  
 Presto una riverenza.)  
*Giu.* ( Vedete che pazienza? )

A T T O

14

*Pro.* ( Così... come so io...  
Animo sù... )  
*Giu.* Bondì a Vossignoria.  
( Papà ho fatto: me ne vado via.)  
*Pro.* ( Sta qui con cento diavoli. )  
*Giu.* ( Uh! che brutte parole! )  
*Pro.* Baroncino  
Nulla dite alla sposa?  
*Nast.* Eh, io direi,  
Ma per non dir quel che direi non dico.  
*Pro.* Come?  
*Pol.* Signore, io scioglierò l'intrico.  
Io vostra figlia adoro,  
Son nobile, son ricco,  
In moglie ve la chiedo, ed ecco stretto  
Tutto l'affare in poche note.  
*Nast.* Ho detto.  
*Pro.* E voi?  
*Nast.* Ed io, che sono il matrimonio  
Passo da sposo a fare il testimonio.  
*Pro.* ( Il partito cospetto!  
Non è da rifiutarsi,  
Ma che dirà Madama?... sì.... va bene  
Il modo ho ritrovato.  
Che con la figlia mia si faccia il nodo. )  
*Pol.* Che risolvete?  
*Pro.* Amici  
Se l'altra mia figliuola  
Sorella di Giulietta, e sua gemella,  
Che rapita mi fu, qui fosse adesso,  
Io tutti e due or vi terrei contenti.  
Giulietta mia, tu dunque

P R I M O.

15

Risolver dei. Son padre,  
Ma il genio tuo violentar non voglio.  
Scegli chi più ti piace,  
E l'escluso da te lo soffra in pace.  
*Giu.* Papà, che so... m'imbroglio.  
*Pol.* Io cara per voi moro.  
*Giu.* Uh poverino!  
*Nast.* Ed io son morto o bella?  
*Giu.* Che disgrazia?  
*Pol.* Pietà.  
*Nast.* Misericordia....  
*Giu.* Via zitto non gridate,  
Sposerò tutti due non dubitate.  
*Pro.* Tu che diavolo dici? uno sol te ne tocca  
*Giu.* Perdonatemi.  
Checca la nostra serva  
Ebbe cinque mariti, o bella! ed io,  
Che sono la padrona  
Di pigliarmene sei, che non son buona?  
Mi fido, Signor sì.  
*Pol.* Bella innocenza!  
*Pro.* Senti, figliuola mia, dopo che muore  
Un marito, si può prendere l'altro  
Non tutti insieme come tu supponi.  
*Giu.* Oh bene: ora capisco  
Dunque farò così. Mi piglio adesso *a Pol.*  
Vossignoria, e dopo quattro giorni  
Mi farà la finezza di morire,  
Poi prendo lei, e dopo quattro giorni.. *a Nast.*  
*Nast.* Vi farò la finezza di morire;  
Poi vi pigliate il terzo.

A 8

*Giu.* Sì Signore.  
E così mano, mano...  
*Nast.* È così mano, mano  
Far che finica il mondo piano piano.  
*Pro.* Sciocca, sciocca, hai finito  
Di dire più spropositi?  
*Giu.* Papà, papà, e voi  
Sempre mi avete da chiamare sciocca?  
Che vita disperata!  
*Pro.* Via non più. Delli due  
Vedi chi più ti piace per adesso,  
Che poi per gli altri se ne parla appresso.  
Vedi, osserva, e scegli poi  
Con giudizio, e serietà.  
*Giu.* Sì signor: vedrete voi  
La mia testa che farà.  
*Pol.* Dal mio volto il cor tu puoi  
Rilevar com' egli sta.  
*Nast.* Getta a me quelli occhi tuoi  
Getta, o cara per pietà.  
*Pro.* Via risolvi.  
*Giu.* A poco, a poco.  
*Pol.* (Ah che il core in mezzo al foco  
*Nast.* <sup>42</sup>( Più resistere non sa.  
*Pro.* Ma che aspetti? che si fa?  
*Giu.* Uh papà, papà, papà!  
Ma zitto: tacete.  
Adesso che meglio  
Vi vedo, vi squadro  
Sapete che ci è?  
Un viso di ladro  
*Pro.* Signor voi tenete.

Di bufalo avete  
L' aspetto, e l' essenza,  
Abiate pazienza  
Non fate per me.  
*Pol.* (Oh che degno complimento!  
Che risolvo, cosa fo?  
*Nast.* <sup>a3</sup>( Oh che capo pien di vento  
Che ho da fare non lo so?)  
*Giu.* (Oh che gusto, che contento!  
La mia testa li sfonò.  
*Pol.* A me ladro? cattarella!  
*Pro.* Compatite è pazzarella...  
*Nast.* A me bufalo? cofpetto!  
*Pro.* Perdonate, è scioccarella.  
*Pol.* Basta, basta dell' affronto  
Da voi conto esigerò.  
*Pro.* Oh vedete in qual burrasca  
Quella frasca mi lasciò!  
*Giu.* (Oh che gridi, che rovina?  
Me tapina fuggirò.) <sup>a Pro.</sup> partono.

## S C E N A VI.

Campagna. Da un lato parte del Palazzo di  
Don Procolo con Cancello praticabile che in-  
troduce ad un giardino dell' istesso Palazzo,  
dall' altro lato diverse altre abitazioni.

*Laurettà sola da Contadina.*  
Infelice sventurata,  
Dov' io vada non lo so;  
Dalla forte abbandonata

## A T T O

Da chi mai soccorso avrò,  
 Dalla mia primiera aurora  
 Non provai sereno un dì:  
 Nè contento è il cielo ancora  
 Di trafiggermi così.  
 Quando termine avranno  
 Le mie triste sventure, i mali miei?  
 Misera! Dall' infanzia  
 Principiò la fortuna a tormentarmi:  
 Rapita a' genitori, e in altro suolo  
 Cresciuta, ed educata  
 Sempre, sempre provai la sorte ingrata.  
 Ma da quell' orto io veggio  
 Una donna venir. Qualche notizia  
 A costei chiederò,  
 E la smarrita via ripigliero.  
 Buona donna....

## S C E N A VII.

*Corina dal Giardino, e detta.*

*Cor.* Che vedo!  
**C** Voi sola per la strada? che vergogna!  
 E poi così vestita,  
 Che diranno le genti?  
*Lau.* (Certamente costei  
 Per un'altra mi ha presa.)  
*Cor.* Via, Signora Giulietta,  
 Entrate in casa.  
*Lau.* Amica,  
 Veggio ben che tu sbagli.

## P R I M O

*Cor.* Eh mettete giudizio, riflettete,  
 Che oggi sposa sarete,  
 E che siete la figlia del Barone  
 Don Procolo Frittelli.  
*Lau.* Come? come?... Che sento!  
 Figlia di chi?  
*Cor.* Del diavolo!  
*Lau.* Per pietà, torna a dirmi,  
 Di chi figlia son io?  
*Cor.* Di Don Procolo.  
*Lau.* E poi?  
*Cor.* Frittelli.  
*Lau.* Oh Dio!  
 Sappi, che appunto questi è il Padre mio.  
*Cor.* Oh la rara scoperta! e in conseguenza  
 Voi siete la Giulietta.  
*Lau.* Nò: t' inganni.  
*Cor.* E chi siete?  
*Lau.* Io son Lauretta.  
*Cor.* (Per bacco io le darei quattro cestate!)  
 Eh di grazia, lasciate  
 Tante vostre sciocchezze.  
*Lau.* Credimi pur: Lauretta  
 Son io, che da fanciulla  
 Fui rapita a mio Padre,  
 E crebbi sotto la gelosa cura  
 Di una Dama in Bologna;  
 Ma alfin per liberarmi  
 Da sponsali abborriti, in queste spoglie  
 A una tuga mi diedi, e il ciel pietoso  
 Ha qui spinto i miei passi,  
 Perchè l'amato Padre io ritrovassi.

*Cor.* Ah cara Padroncina !  
 E' forza ch' io vi creda,  
 Così per la stupenda somiglianza ;  
 Che avete colla vostra  
 Sorellina gemella , che pel savio  
 Vostro parlar , poichè donna Giulietta  
 Se la bocca aprir vuole ,  
 Sei spropositi dice in tre parole :  
*Lau.* Il tuo nome ?  
*Cor.* Corina , e in casa vostra  
 Servo da Cameriera .  
*Lau.* Che fa mio padre ?  
*Cor.* Il troverete sposo  
 Di una tal Baronessa , ch' è un demonio ;  
 Ed il fratello suo ch' è gran scioccone ,  
 Che can nol fiuterebbe ,  
 Vién destinato alla sorella vostra ;  
 La quale per contrario  
 E' amata alla follia .  
 Da un certo Cavalier Don Polidoro  
 Ricco , avenente , e bello :  
 E pur la sciagurata  
 Una sì bella forte ha rifiutata :  
*Lau.* Che sciocca ?  
 Corina , or dì ! mi posso  
 Di te fidar ?  
*Cor.* Più di voi stessa .  
*Lau.* Or io  
 Voglio introdurmi in casa ,  
 Fingendomi Giulietta ;  
 Ma tu questa dovresti  
 Giuramento celar tutte le volte ;

Ch' io per lei entro in scena .  
 Ti fidi ?  
*Cor.* Si Signora .  
 Ma che pensate fare ?  
*Lau.* Più d'una cosa penso di assettare .  
*Cor.* Tacete : il Cavaliere .  
 S C E N A VIII.  
 Polidoro , e dette .  
*Pol.* VOi qui bella tiranna ?  
*Cor.* (Ei vi crede Giulietta .)  
*Lau.* (Sai che non mi dispiace .)  
*Pol.* Non mi guardate ? ah parla  
 Tu almen per me Corina . . .  
*Cor.* La stessa Signorina  
 Potrà dirvi in coscienza ,  
 Se di voi ho parlato ;  
 Ma il Padre . . . il Padre . . .  
*Pol.* Intendo ;  
 Per disgustarmi volle ,  
 Che m' oltraggiasse ! E' vero ?  
*Lau.* Ah non lo niego .  
*Cor.* E di più vuol che faccia  
 La semplicetta , nè sappiamo noi  
 Quai siano i fini suoi .  
*Pol.* Che padre stravagante !  
 Ma voi , cara Giulietta ,  
 Per me nel vostro core ,  
 Ditemi almen se mai vi parla amore .  
*Lau.* Sì , Cavalier , troppo mi parla , e troppo  
 Per voi sospiro , e peno .

*Pol.* Dunque mi amate? *Lau.* Assai.  
*Pol.* E sarò preferito al Baroncino?  
*Lau.* Lo farete: lo giuro.  
*Pol.* Grazie pietoso Amor: disfido adesso  
Il mio destin rubello.  
*Lau.* (Che ne dici Corina?)  
*Cor.* Il fatto è bello.  
*Pol.* Ben mio, corro veloce....  
*Lau.* Dove?  
*Pol.* Le nozze a preparai.  
*Lau.* Fermate. Tempo ancora non è: non solo i  
*Pol.* Ah non mi amate!  
*Lau.* Io non v' amo? perchè?  
*Pol.* Perchè volete  
Dilazionare il sospirato nodo.  
 Ah Giulietta, Giulietta, il vostro labbro  
E' diverso dal cor!  
*Lau.* Come! una donna  
Di sì nero carattere  
Voi creder mi potete?  
 S'è così dunque in libertà voi siete.  
*Pol.* Ah no, ben mio, sentite;  
Tutto tutto vi credo.  
 Più dubitar non so. Pentito sono.  
 Idolo del mio cor, pietà, perdoni.  
 Deh serena il bel sembiante  
 Fida amante io già ti credo.  
 Ah perdoni oh Dio! ti chiedo  
 Del mio vano dubitar.

Ma già veggio, amato bene  
Le tue luci più serene:  
Già per me ritorna amore  
Nel tuo core a favellar.  
Dalla gioja, e dal contento  
Io mi sento trasportar.

*Lau.* Il principio va bene.

*Cor.* E meglio ancora  
Sarà la fine. Intanto  
Per la picciola scala del giardino  
Venitevi a celar nella mia stanza.

*Lau.* Andiamo pur.  
Non mi tradir speranza.

partono.

### S C E N A IX.

Galleria con due porte.

Madama Gianicca riccamente vestita: Don Nasturzo  
vestito da sposo, e Don Procolo.

*Gia.* Il tradimento è grande: Polidorò  
Non dovea dimandarti la Giulietta,  
Dopo ch'io l'avea dato  
Le chiavi del mio core.

*Pro.* Quali chiavi?

*Nast.* Mi avesse vostra figlia  
Chiamato almen cavallo,  
Ma bufalo chiamarmi!  
E quando mai mio Padre  
Mi partorì animale?  
Son bestia sì, ma bestia razionale.

## A T T O

*Pro.* Che gran zuccotto, anima mia tu sei.

*Nast.* E' sua bontà.

*Gia.* Barone,

Non più ciarle; *Giulietta*

Si chiami adesso, dia

Fede di sposa al Baroncino, e poi

Sopra il dippiù discorrerem tra noi.

*Pro.* Vado a servirvi.

## S C E N A X.

*Gianicca, e Nasturzo.*

*Gia.* O r che viene *Giulietta*,

Mostrati, Baroncino,

Cavaliere di garbo. Hai d'allettarla

Colle tue tenerezze, e innamorarla.

*Nast.* Oh caspita! Sorella,

Sai che la mia è una testa: e non la cambio

Nemmen con una zucca.

Gli voglio far sentire un Calepino

Di sette lingue, e mezza.

*Gia.* Si fratellino, fa spiccare un poco

Il tuo talento,

*Nast.* Zitta:

E pensa ch'io fino ai ventottanni

Sono andato alla scola, ed ho studiato

Quanto che può studiare un mammalucco.

E' vero, che di quello che ho studiato

Me ne sono scordato.

Ma in corpo son restato letterato.

*Gia.* Ecco *Giulietta*, attento.

## P O R T I M O

*Nast.* Zitta, che col mio ingegno,  
Un gran bel complimento gli consegno.

## S C E N A XI.

*Giulietta, Procolo, e detti.*

*Nast.* Ferma mia bella Glori,

Ferma per carità.

Quegli occhi rubacori

M'hanno proprio il sen piagato,

E il core assassinato,

Guardia strillando va.

( Sorella, che ti pare?

Ma questo non è niente:

Al resto ponì mente,

E vedi se può un asino

Più lingue caricar.

Fragola gut' morghen.

( Tedesco, e n'abbiam una.)

Mulliercula mea spes.

( Latino, e n'abbiam due.)

Mamselle je suiz troublè ...

( Francese, e n'abbiam tre.)

Sorella, che cos' è?

Io qua mi fudo l'anima

Mi sto facendo merito,

E tu come una pittima

Mi siegui a tormentar.

Mi possa uscir lo spirito

Se voglio più parlar.

va rabbioso a gittarsi sopra d'una sedia.

*Gia.* ( Che sciocco ! )  
*Pro.* ( Che marmotta ! )  
*Giu.* Papà che ha detto ?  
*Pro.* Ha detto ,  
 Ch' è uomo solamente  
 Perchè nacque a due piedi , e non a quattro  
*Giu.* Piano un poco ; ancor io  
 Sono nata a due piedi .  
*Pro.* Ma per sola  
 Bestialità della Signora madre .  
*Giu.* Dunque son uomo anch' io ,  
 E voi mi avete detto che son femmina .  
 Veda lei , maritandomi  
 Che avrebbero poi detto i figli miei ?  
 Che senza aver Mammà ,  
 Si trovavano poi con due papà ?  
*Pro.* Figlia , per disossare  
 Una testa paterna .  
 Sei fatta a posta , l'uomo si distingue  
 Alla barba : hai tu barba ?  
*Giu.* Non signore .  
*Pro.* Dunque sei donna .  
*Giu.* E' vero , ho fatto errore .  
*Pro.* Orsù Madama , che si fa ?  
 Giulietta e qui .  
*Gia.* Su Baroncino  
 Avanti .  
*Nast.* ( E che ho da dire ?  
 Se lei mi secca . )  
*Gia.* ( E lei Signor somaro  
 Parli a dovere : alfin sei mio fratello . )  
*Pro.* ( A te Giulietta , mostrati gentile ,

Avvenente graziosa . )  
*Giu.* ( Che fatica ci vuole a far la sposa ! )  
*Gia.* ( Animo . . . )  
*Pro.* ( Su coraggio . . . )  
*Gia.* ( Dì qualche cosa . . . )  
*Pro.* ( Eh parla col malanno . )  
*Gia.* ( Barone questi avranno  
 Soggezione di noi .  
 Lasciamoli tra loro in libertà . )  
*Pro.* ( Non dite male ) queste son due sedie :  
 Sedete , e favellate .  
*Gia.* Noi andiamo dì là , voi qui restate .  
*Giu.* ( Oh no papà ; qui sola  
 Io mi metto paura . )  
*Nast.* ( Sorella non andare ,  
 Che so io questa sciocca che può fare . )  
*Pro.* ( Siedi , o ti rompo il grugno . )  
*Gia.* ( Fermo , o ti prendo a schiaffi . )  
 Vieni meco Barone ,  
*Pro.* Pronto da suo pedone .  
*Gia.* ( Sciocco , mostra giudizio . )  
*Pro.* ( Babea sappi parlare . )  
*Nast.* ( Io non so cosa dir . )  
*Giu.* ( Non so che fare . )  
 ( Ei mi guarda . . . me tapina ?  
 Ride poi si volta in là . )  
*Nast.* ( Parla sola : va , indovina  
 Zitto , zitto che dirà ?  
 ( Sta a vedere , che l' amore  
 " 2 ( Così forse si farà . )  
*Nast.* ( Voglio far come fa ella . )  
*Giu.* ( Io farò com' esso fa . )

Nast. Ah ah ah.  
 Giu. Ah ah....  
 Nast. Ah ah....  
 Giu. Eh? ridete?  
 Nast. Sì Signora...  
     Eh che avete?  
 Giu. Fo all' amore:  
     E il mio cor come un pulcino  
     Mi fa in petto pi, pi, pi.  
 Nast. Ed il mio a te vicino  
     Qual gallina fa ca, ca.  
     (Siamo amanti, Signor sì:  
     ( Non ci è più difficoltà.  
     ( Che si vada da Madama,  
     ( Che si corra da papà. partono:

## S C E N A XII.

Gianicca, Polidoro, indi Lauretta, e Corina  
 in disparte.

Pol. (Io per me non intendo  
     Che voglia dire questa scena.)

Gia. (Il vedo  
     Mortificato assai;  
     Tra i rimorsi, e il timore;  
     In gran battaglia ha certamente il core.)

Pol. (Vedessi almen Giulietta, almen potessi  
     Rimproverar l' ingrata!)

Gia. (E pur mi fa pietà!) Via Cavaliere  
     Non affligerti più. L' error conosci,  
     Pentito sei, questo mi basta; ed io

Nuovamente ti scrivo al ruolo mio.  
 Pol. (Costei delira.)  
 Gia. Che? tu non rispondi?  
 Pol. Se non so quel che dite.  
 Gia. Come non sai che dico? e non son io  
     L' amabile tua Dama?....  
 Lau. Signora no: son' io scusi Madama.  
 Gia. Che impertinenza è questa?  
 Cor. Perdonatele, è sciocca.  
 Pol. Barbara, e puoi...  
 Lau. Sospendi  
     I rimproveri tuoi. Col Baroncino  
     Scherzai nol niego, ma di lui mi prendo  
     Divertimento: e il tratto  
     Come trattar si deve un menteccato.  
     Scusi Madama.

Gia. Come! ah temeraria....  
 Cor. Perdonatele, è sciocca.  
 Pol. E creder posso....  
 Lau. Credimi pur, ti adoro;  
     Nè altri sposerò che Polidoro.  
     Scusi Madama.  
 Gia. Ah brutta sguajatella!  
 Cor. Perdonatele, è sciocca.  
 Gia. Mi hai seccata  
     Con tanti perdonatele. Ma senti,  
     Verrà tuo Padre: basta.  
 Lau. O basta, o nò,  
     Solo il mio Cavaliere io sposerò.  
 Pol. Care labbra adorate,  
     Voi mi date la vita!  
 Gia. Impertinente,

30 A T T O

Tu ancor la pagherai. Il mio Barone,  
Ed il mio Baroncin sappi, che sono  
Due fulmini di guerra; non in  
Temi in ciascun di loro un tuo nemico.  
*Pol.* Scusi Madama, io non li prezzo un fico.  
*Gia.* Insolente, villano....  
*Cor.* Fermate....  
*Lau.* Piano, piano,  
Non s'alteri di grazia, che la bile  
Potria farle venir qualche malanno.  
Pensi alla sua salute, e pensi ancora,  
Che se s'ammala, i suoi  
Afflitti adoratori in sua presenza  
Svenirebbero, almen per convenienza.

S C E N A XIII.

*Gianicca, Corina, e Polidoro.*

*Gia.* Così si oltraggia una mia pari? il sangue,  
Non son chi sono, se correre a torrenti  
Oggi qui non farò. Ma voi... ma voi... *a Pol.*  
*Pol.* Servitor suo, ci rivedremo poi.  
*Gia.* Sentite, fermate;  
Creanza ce n'è?  
*Cor.* Ma voi che bramate  
Si sappia da me?  
*Cor.* ( Le carte imbrogliate  
Si sono in mia fe. )  
*Gia.* Giulietta....  
*Pol.* Comprendo....  
*Gia.* Giulietta....

P R I M O.

31

*Pol.* Già intendo....  
*Gia.* Ma dite Giulietta....  
*Pol.* Io vado di fretta,  
Che ho molto che far. *parte.*  
*Cor.* La supplica è fatta  
Sopito è l'affar. *parte.*  
*Gia.* Neppur mi da retta....  
Che rozzo trattar!

S C E N A XIV.

*Procolo, Nasturzo, e Gianicca.*

*Pro.* Ma Madama allegramente.  
*Gia.* Uh che caldo ho nella testa!  
*Nast.* E' catarro; non è niente.  
*Pro.* La Giulietta, e il Baroncino....  
*Gia.* Uh! che bocca! che amarezza!  
*Nast.* Non è niente, è ripienezza.  
*Pro.* Di già si amano tra loro....  
*Gia.* La mia figlia, e Polidoro  
Me la pagano...  
*Pro.* a 2 ( Cioè? )  
*Nast.* Voi qui siete? su correte:  
*Gia.* Voi di qui.. nò, nò, di lì..  
Voi di là, nò, nò, di quà.  
Questo è tempo di vendetta,  
Non si deve usar pietà.  
Non andate? che si fa?  
*Nast.* Ma forella cara, cara..  
*Pro.* Ma Madama bella, bella..

a 2 ( Per levarci le cervella  
 a 2 ( Questo è il modo in verità.  
**Gia.** Or sappiate: la Giulietta  
 Uh! che caso iniquo, e strano!  
 Polidoro, quel villano...  
 Ah la testa.. mi vacilla...  
 Chi mi ajuta per pietà!  
**Pro.** ( Acqua, aceto, cammamilla  
**Nast.** a 2 ( Tutto dentro ci farà.  
*La conducono dentro appoggiandola.*

## S C E N A XV.

*Polidoro, e Corina, indi Lauretta.*

**Pol.** SE tra nemici è l' idol mio  
 Abbandonarlo, nò, non degg' io:  
 In sua difesa mi chiama amor.  
**Cor.** Il vostro affetto, Signore, ammiro,  
 Ed un amante per me fospiro,  
 Ch' abbia un cor simile al vostro cor.  
**Pol.** Ma l' idol mio; dov' è il mio bene?  
**Cor.** Eccolo appunto, che da voi viene,  
 E in libertade vi lascio ancor. *parte.*  
**Pol.** Mia bella fiamma...  
**Lau.** Mio bel tetoro...  
**Pol.** Da te lontano, d' affanno io moro.  
**Lau.** Non ho più pene vicino a te.  
 a 2 ( Soavi lacci, care catene,  
 ( Per man tessute da amore, e fè. *parte.*

## S C E N A XVI.

*Madama Giannica, Procolo, e Don Nasturzo.*

**Gia.** Eccoli insieme. Se Polidoro  
 Qui non svenate, misteri voi  
 Le stilettate piover farò.  
**Pol.**  
**Nast.** a 2 ( Amico amabile, sciaqua : buon pro...  
**Gia.** Io qui in disparte vi osserverò  
**Nast.** Via faccia grazia: dia ussoria.  
**Pro.** Tocca a lei prima, ch' è forestiere.  
**Nast.** Mi compatisca...  
**Pro.** So il mio dovere.  
 a 2 Il galateo anch' io lo so.  
**Pro.** Almen l' attizzi, ch' io poi darò.  
*ritornano Lau., e Pol.*  
**Lau.** a 2 ( Soavi lacci, care catene...  
**Pol.** ( Olà fuggite: ch' io tiro mano...  
**Nast.** Io lo difendo: rozzo villano  
 Cedi quel ferro. *strappa la spada a*  
*Pol. ed incalzando Nast. lo disarma.*  
 Misericordia!  
**Pro.** Giulietta, piano...  
**Gia.** Che cos' è stato?  
**Nast.** L' idolo mio m' ha disarmato.  
**Pol.** Quel traditore...  
**Lau.** Deh non curarlo.  
 De' sdegni tuoi no non degnarlo,  
 Se ad una femmina l' armi cedè *par.*

## A T T O

*Gia.* Che ardir?  
*Pol.* Che spirito!  
*Nast.* ( Che diavoletta!  
*Pro.* a2 ( Che diavoletta!  
*Gia.* Or che ne dite, che ve ne par?  
 L' innocentina la semplicetta,  
 Che non sapeva nemmen parlar.  
*Gia.* ( Chi mai in essa tanto rigore,  
*Pol.* a4 ( Tanto valore potea periar.  
*Nast.* (

## S C E N A XVII.

*Giulietta, Corina, e detti.*

*Giu.* Papà, che fracasso  
 Che gridi son questi?  
*Pro.* Signora Gradasso  
 La spada dov' è?  
*Giu.* La spada! cioè?  
*Cor.* ( E questo un' intrico  
 Da ridere affe. )  
*Pro.* La spada ti dico...  
*Gia.* La spada, fa presto...  
*Nast.* La spada cospetto.  
*Pol.* Se m' ami, mio bene,  
 Gli cedi l' acciaro.  
*Giu.* Che spada? il malanno,  
 Che il cielo vi dia.  
*Pol.* Tu dunque non m' ami?  
*Giu.* Io voi? signor no.  
 Sola amo il carino

## P R I M O.

Mio bel Baroncino,  
 E lei se ne vada  
 Con tutta la spada  
 A farsi squartar. *parte con Cor.*

*Gia.* ( Oh bella da vero,  
*Pro.* a3 ( Che nobile uscita!  
*Nast.* ( Che atroce ferita,  
 Che ria crudeltà!  
 ( Del vostro destino  
 Sentiamo pietà.  
*a 3* ( Ma piano, pianino,  
 • Lei sfratti di qua.

## S C E N A XVIII.

*Lauretta colla spada di Nasturzo, Corina, e detti.*

*Lau.* Ecco qui la vostra spada.  
*Nast.* Mille grazie, sposa mia...  
*Lau.* Non sia mai, andate via,  
*Nast.* Come, come? oh questa è bella!  
*Gia.* Ma non sei tu forte quella,  
 Che tuo caro l' hai chiamato?  
*Lau.* Sì Signore: così è stato.  
*Pro.* Non dicesti tu d' amarlo?  
*Lau.* Si Signor: non so negarlo;  
 Ma lo dissi sol per dire  
 Ma lo dissi per burlar.  
*Gia.* ( Questa è cosa d' ammattire;  
*Pro.* a3 ( Questa è cosa da crepar.

36

## ATTO

- Cor.* (Lei ritorni ora a gioire  
*Pol.* (Io ritorno a respirar.  
*Gia.* (Lei ritorni a respirar.  
*Pro.* (Come una lima sorda  
*Nast.* 45 (La rabbia, ed il dispetto,  
*Pol.* (Il core in mezzo al petto  
*Cor.* (Mi stan rodendo già.  
*Lau.* (Gli stan rodendo già.  
*Pol.* (Per dargli maggior corda,  
*Lau.* Per farli più crepare  
     A ridere a cantare  
     Voglio fermarmi qua.  
*Cor.* E questa una scenetta  
     Graziosa in verità.  
     Coftei troppo mi affetta,  
     Andiamo via di qua.  
     Oh che scenetta è questa  
     Graziosa in verità.

45

*Fine dell' Atto Primo.*

37

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Camerá, come nell' Atto primo.**Corina, e Nasturzo!*

- Nast.* E Ti par catheriera,  
     Ch'io sia boccone da sputarmi sopra?  
*Cor.* Eh via; non v' inquietate.  
     La Padroncina mia sebbene è semplice,  
     E però donna.  
*Nast.* E giusto perché è donna  
     La sposo come moglie, in altro caso  
     Non potevo pigliarla per marito.  
*Cor.* (Ma più sciocco parlar si è mai sentito?)  
     Dissi, ch'è semplicetta, ma ch'è donna.  
     Cioè, che nella sua  
     Semplicità non lascia  
     Di avere il nostro naturale istinto.  
     Di martellar gli amanti, e di fuggire  
     Chi più ci adora, ma trionfa spesso  
     Chi più costante poi ci corre appresso.  
     Chi vuò delle femmine  
     Nel genio incontrar,  
     La strada di mezzo  
     Procuri trovar.  
     La troppa franchezza  
     Oltraggio ci fa.

## A T T O

Ma poi si disprezza  
La troppa viltà.  
E certe furbette,  
Che mostran fuggir.  
Lo fan perchè godono  
Di farsi seguir. partono

## S C E N A II.

*Nasturzo, poi Polidoro, indi Lauretta.*

*Nast.* **N**O, la mia situazione  
Fa invidia a un moribondo  
Ma ora me ne vado  
E mi levo di mezzo a tanti guai. *vuol par.*

*Pol.* Mio Signor, dove, dove?

*Nast.* Buona notte.

*Pol.* Non senti?

*Nast.* Oh mio... mio...

Scusi, che vado a scrivere di fretta,  
Che la posta già parte.

*Pol.* Taci che vien Giulietta.

*Nast.* Fate gli affari vostrî: io me ne vado

*Pol.* Sta qui fermo, e se mai  
Di quel che senti, ad altri  
Moto tu ne farai ti passo il core.

*Lau.* Idolo mio...

*Pol.* Mio sospirato amore...

*Lau.* Ah non vorrei, che il padre,  
O che Madama qui ci sorprendesse,

*Pol.* E bene il Baroncino  
Potrà fare la spia.

## S E C O N D O

*Nast.* ( Andiamo meglio.)

*Lau.* Nò facciamo così. Stia Don Nasturzo  
In mezzo di noi due, perchè se colti  
Saremo qui dall' imprudenza altrui,  
Io fingerò di far l' amor con lui.  
Che dite?

*Nast.* E che ho da dire?

Ammiro i suoi talenti.

*Pol.* Vieni dunque fra noi.

*Nast.* Subito. ( Don Nasturzo

Hai da far uno stomaco di struzzo.)

*Pol.* E ben Giulietta mia, come faremo  
Per ultimar le nostre nozze? il padre...

*Lau.* Il padre mio sarebbe

Disposto a farmi tua:

Ma per Madama...

*Pol.* E per Madama vuole  
Sacrificarti a questo babbuino?

*Nast.* Grazie: non v' è che dir.

*Lau.* Ben mio trattienti

Cauto fra queste stanze:

Spero che amor mi suggerica il modo.  
Come stringer si debba il nostro nodo  
Poi parleremo.

## S C E N A III.

*Don Procolo, e detti.*

*Pro.* ( **O**H che bel terno chiuso!

Che diamine qui fanno?)

*Pol.* Almeno idolo mio, dell' amor tuo

## 40 A T T O

Fa, ch' io resti sicuro.

*Lau.* E' questa la mia mano: io tua mi giuro  
*Pro.* Bravi davvero!

*Pol.* ) Ohimè!

*Lau.* )

*Nast.* Volete altro da me?

Mi par che adesso qui ci sia soverchio.

*Pro.* E voi che fate qui?

*Nast.* Io? fo il coperchio.

*Pro.* Si eh? me ne rallegro:

Sapete a meraviglia smoccolare.

*Nast.* Oh per gli amici io mi farei squartare.

*Pro.* Bravissimo. Tu in somma sguajatella,  
Non vuoi finirla.

*Lau.* Ma perchè mi gridate,

Il mio caro papà.

*Pro.* Non voglio più parole

Vattene via di qua.

*Lau.* parte tutta timida.

E lei per cui gli amici suoi

Si fanno anche squartar

Potrà degnarsi

Di scordarsi per sempre di Giulietta

D'alzare i tacchi

E uscir di casa mia.

*Pol.* Non s'inquietti di grazia, io vado via.

Ma penso, ma rifletta

Che dando la Giulietta

A questo mamalucco

Sarebbero i suoi dì

Sempre infelici.

*Pro.* E tu lo soffi?

## SECONDO

41

*Nast.* Ma se siamo amici.

*Pro.* Sentite? Senza che questioniamo  
Bisogna di Giulietta saper la sua intenzione  
Ora vado da lei voi qui restate.

*Nast.* E ben fate così presto tornate. *Pro. par.*

## SCENA IV.

Polidoro, e Nasturzo.

*Pro.* OR dimmi un po Nasturzo?

Se la sorte facessi,  
Che tu fossi lo sposo,  
Saprai nelle conversazioni complimentare ..,  
Cioè... all'uso Parigino,  
Alla moderna usanza.

*Nast.* Cioè... io sapea quel all'antica,

Però se mel direte

Mi farete piacer.

*Pol.* Perchè nò....

Noi siamo amici,

Ti voglio ammaestrare,

Ma quel che faccio io, tu devi fare.

*Nast.* Bene io lo farò,

Ma se mai sbagliassi;

*Pol.* Da capo tornerò.

*Nast.* Ebbene incominciate.

*Pol.* Udite state attento; e a me badate.

Madamine, e Cavalieri,

Un Barone a voi s'inchina,

E per servo si destina,

Alle vostre nobiltà.

B5

## 42 A T T O

*Nast.* Benissimo benissimo.

*Pol.* Dopo fatta riverenza

Metti mano al tuo tabacco,  
Cosa fai poter di bacco

*Nast.* piglia tabacco sciocamente.

Pecchi or mai d' inciviltà.

Poi si passa immantinente

A un discorso Teatrale

E si dice mal di tutti

Per far ridere le Dame

In che modo ascolta quā.

Quel prim' omo non fa niente

Quel tenore è un falame

E con gl' asini di Maggio

Jarba Enea, Didone e il Paggio

Manderai a gorgheggiar.

Quando ridono, e tu ridi

Quando ballano, e tu balla

Nè ribbater mai la palla

All' altrui bestialità.

Questo è il modo, quest' è l' arte

Se vuoi favio diventār,

S' hai piacer d' innamorare

Qualche amabile beltà.

Madamine ec.

*Nast.* Un Barone a voi s' inchina

*Pol.* Bravissimo ec.

E per servo si destina.

*Nast.* Alle vostre nobiltà:

*Pol.* Il primo uomo.

*Nast.* Non fa niente.

*Pol.* Il Tenore.

*Nast.* E'un gran falame.

## SECONDO

*Pol.* Il paggio.

*Nast.* E' in anticamera

*Pol.* a2 A gorgheggiar.

*Nast.* a2 A gorgheggiar.

*Pol.* Nè ribbater mai la palla

All' altrui bestialità.

Questo è il modo ec.

## SCENA V.

*Lauretta*, indi *Protocollo*.

*Lau.* Coraggio: alfin bisogna

Con una fuga uscir da tanti affanni.

Si vada da Corina

Perchè si avverta Polidoro... Oh Dio!

Or viene il Padre mio... ma zitto: Amore

Mi suggerisce il più bizzarro modo,

Per appuntare adesso

Questa mia fuga innanzi al Padre stesso.

legge un libro.

*Pro.* Il Baroni più non trovo,

Nè sua forella. Non so quel che mi farà

Che sian pur maledetti;

Ma Giulietta.

Quella sciocca... Corbezzoli!

Sta leggendo, ed i libri non sa ancora

Se si leggon di dentro, oppur di fuora.

Uh che gnocca! Giulietta?

*Lau.* Signor Padre?

*Pro.* Che cos' è? sei passata

Dagli amori allo studio? mi rallegra.

B 6

44 A T T O

*Lau.* Leggo così, per divertirmi un poco.  
*Pro.* Per divertirti un poco?  
 Ah ah... quanto sei cara!  
*Lau.* Voi ridete, e perchè? forse non sono  
 Nelle lettere instrutta  
 Per quanto basta ad una donna?  
*Pro.* Tu?  
*Lau.* Io, sì Signor: nel ballo, e nella musica  
 Forse non ebbi un buon maestro?  
*Pro.* Tu?  
*Lau.* Perdonatemi; io feci  
 La semplice finora  
 Sol per mia capricciosa bizzarria;  
 Ma in casa di mia zia,  
 Dove fui educata,  
 Quanto vi ho detto, appresi:  
 Ed ho giudizio tale  
 Da mettere il demonio in un stivale;  
*Pro.* Giuiletta cara mia, tu mi fai crescere  
 Quattro palmi di più.  
 Ma di tante virtù  
 Me ne daresti qualche prova?  
*Lau.* Adesso,  
 Corina?

S C E N A VI.

*Corina, e detti.*

*Cor.* Che comanda?  
*Lau.* C (Polidoro dov'è?)  
*Cor.* (Nella mia stanza.)

S E C O N D O

*Lau.* ( Recami tu quella chitarra, e poi  
 Dirai a Polidoro, che mi ascolti,  
 E che fido eseguisca  
 Tutto ciò, che cantando io gli dirò;  
 Così mio farà egli, io sua farò.)  
*Cor.* ( Vado a servirvi.)  
*Lau.* Signor Padre, io voglio  
 Per ora darvi un saggio  
 Della musica mia. Col tempo poi  
 Meglio chi son conoscerete voi.  
*Cor.* Ecco qui la chitarra.  
*Pro.* Io credo di sognare!  
*Lau.* ( Polidoro mi ascolta?)  
*Cor.* E che vi pare?  
*Pol.* in disparte che ascolta *Lau.*  
*Lau.* E questo l'argomento  
 Della mia canzoncina: Una donzella  
 Avanti al Padre istesso  
 Appunta coll'amante di fuggire.  
*Pro.* Oh questa sì, ch'è cosa da sentire!  
 E il Padre che faceva?  
*Lau.* Quello, che fate voi: cioè sentiva,  
 Senz'avvederfi dell'appuntamento.  
*Pro.* Oh che bestia di padre!  
*Lau.* Udite: attento. suona, e canta sulla chitarra:  
 Caro mio ben, se m'ami,  
 Ascolta i detti miei:  
 Io fuggirò se il brami,  
 E tu mi puoi seguir.  
 Nel vicin bosco amore  
 Mi guiderà fra poco;  
 Egli del nostro ardore  
 Coronera il desir.

## 46 A T T O

*Lau.* Che dite adesso?

*Pro.* Son fuor di me: che siano benedetti  
Quanti schiaffi ti diedi, e mascelloni.

*Lau.* E perciò, Signor Padre, è necessario  
Di star con avvertenza,  
Per non farsi ingannar dall'apparenza.  
*parte lasciando la chitarra sopra una sedia.*

## S C E N A VII.

*Procolo, poi Madama Gianicca, e Nasturzo.*

*Pro.* Attera, adesso è tempo  
Di marciare ancor io con il cappello  
Alla smargiassa; ma qui vien Madama  
Col suo caro fratello:  
Principiamo con questi a star sul quamquam.

*Gia.* (Eccolo qui. Bisogna  
Pigliarlo con altr' aria.)

*Nast.* Io mi rimetto  
Al supremo consiglio  
Che erutterai; son tuo germano, e figlio.

*Gia.* Barone, il Baroncino  
Tuo genero non farà non mancheranno  
Principesse assolute,  
Che verranno per lui dall' altro mondo.

*Pro.* Anche per Giulietta  
Vi faranno de' Conti oltramontani,

*Nast.* Se averà vostra figlia  
La tramontana: avremo  
Anche noi lo scirocco,

## S E C O N D O.

47

*Gia.* Non più Barone, noi  
Ci siamo intesi.

*Pro.* Bene.

*Cia.* Così termine avranno  
I tuoi disturbi, e i miei.  
Fratello fa attaccar la muta a sei.

*Nast.* Dici davvero?

*Gia.* Certo.

*Nast.* Eh: ch'io credea,  
Che per dir sì dicesse: ma del resto  
Io voglio l'idol mio,  
E se avere nol posso  
Do un calcio al mondo, e mi farò romito.

*Gia.* E ti vuoi rovinare  
Sposando quella sciocca?

*Pro.* Che sciocca? la mia figlia  
Sa più del gran Mogol.

*Gia.* Chi? chi?

*Pro.* La Giulietta.  
Sa musica, ballar, leggere...

*Gia.* Chi?

*Pro.* Mia figlia, Signor sì.

*Gia.* Ah, ah....

*Pro.* Faceva  
Per capriccio la sciocca,  
Ma or sì è scoperta;  
E butta madreperle dalla bocca.  
Oh! eccola che viene.

A T T O  
SCENA VIII.

*Giulietta, e detti.*

**Giu.** Papà; sapete con una pigotta.  
Che la mia Pupa si marita?

**Pro.** Eh via!

Non occorre di finger più la stolta:  
E' tempo figlia mia d'immortalarti...  
Ecco qui la chitarra.

Dì la fuga di quelli del boschetto,  
Col Padre ch'era avanti...

**Giu.** Non capisco...

**Nast.** Ben mio,

Come stai? sputi ancora madreperle?

**Giu.** Papà che dice?

**Pro.** Eh bada a me. Via canta.

**Giu.** Ah, ah, mi fate ridere!

**Pro.** Ci senti? a chi dico io?

**Giu.** Siete proprio un buffone Papà mio.

**Pro.** Olà Giulietta... (cattera coltei  
Tira a farmi restar come una bestia.)

Figlia mia, qui si tratta

Dell' orio tuo, e mio: tu hai giudizio:

Io mi son sbilanciato:

Suona, canta un tantino

Se vuoi bene a Papà. Animo via...

**Giu.** Ma vedete che flemma è questa mia!

Ubbidisco: Ecco quà.

**Pro.** Viva Giulietta mia. Silenzio olà.

**Giu.** canta, e suona disordinatamente.

**Pro.** Tu che diavolo fai?

Oh sfortunato me!

**Nast.** Viva! bravissima!

S E C O N D O.

Oh chè arpeggio, che merola canora  
Pér la dolcezza, oh Dei,  
Morto farei, s'io non campassi ancora.

**Gia.** Che ti pare Barone?  
Posso aver più pazienza? Or io non voglio  
Più scherni tollerar. Son risoluta  
Presto presto si attacchi la mia muta.

**Pro.** Ma, cattera, costei con me ha cantato  
Stupendissimamente.

**Giu.** Uh che bugiardo! non è vero niente.

**Pro.** Buggiardo a me? Cospetto!

Così s' apre la bocca?

Ah sciocca, sciocca, sciocca.

Così papà si tratta?

Ah matta, matta, matta.

Ma segna questa caccia;

Ma qui non resterà.

Ma dimmi tu, rispondi!

Tu non cantasti quà?

Il ballo la lettura,

Il senno dove sta?

Che barbara figura

Fo qui dì baccalà.

A me bugiardo? oh Dei!

Fuggi dagl' occhi miei

Mostro di crudeltà:

Più figlia non mi sei;

Più non ti son papà.

S C E N A IX.

parte.

Gianicèd, Giulietta, e Don Nasturzo.

**Gia.** Io non capisco come vada il fatto.

**Nast.** Eh lo capisco io,

## 50 A T T O

Che son volpone laccorto,  
O Giulietta ha ragione , o il Padre ha torto .  
*Gia.* Orsù Giulietta ... *Giu.* Che Giulietta ? avete  
Inteso , che non sono La figlia di Papà ?  
*Nast.* E qualche cosa ne saprà tua Madre .  
*Gia.* Giulietta , tu vuoi bene al Baroncino ?  
*Giu.* E quanto : io sempre in faccia gli riderei .  
*Gia.* E' ben , fuggite insieme  
Dalla via del Giardino e dove sono  
Quei diruti edifici ,  
Celitevi fintanto , ch' io vi mando  
La mia carrozza , e andate al feudo mio .  
Oh questa sì la voglio vincer io .  
*Giu.* Sì eh ? *Nast.* Dunque fuggiamo ....  
*Giu.* Sì fuggiamo presto .  
*Nast.* Oh che piacere è il mio !  
*Giu.* Che gusto è questo ! *partono .*

## S C E N A X.

*Gianicca* , poi *Procolo* con un servitore appresso ,  
indi *Corina* .  
*Gia.* O R sì , che voglio ridere di core ,  
Credeano di burlarmi ;  
Procolo , e Polidoro ;  
Ma la burla cadrà sopra di loro .

## S C E N A XI.

Boscaglia con antichi rovinosi edifizj .

*Polidoro* , indi *Giulietta* , e *Nasturzo* .  
*Pgl.* Giulietta non trovo ? Qui celata  
E Fra queste piante io la lasciai . Oh Dio !

## S E C O N D O .

51

L' avessero di nuovo  
Ricondotta in sua casa ? Ah non sia mai .  
D' affanno io morirei .  
Ah siano vani , o stelle , i dubbi miei !  
*entra in un edifizio diruto .*

*Nast.* Eh cammina : cos' hai ?  
Vieni , che viene teco  
Un Orlando furioso .  
*Giu.* Or io non voglio passare avanti .  
*Nast.* Ve' che malanno è questo ! ma perchè ?  
*Giu.* Queste mura  
Par , se non sbaglio , che mi fan paura .  
*Nast.* E che ti hanno da fare ? Se si movono ,  
Le piglio a pugni in faccia .  
*Giu.* Sì , ma voi pur tremate .  
*Nast.* Io gioja mia ...  
Tremo così per farti compagnia .  
Ora sai che hai da far ? entra un tantino  
In queste case vecchie , ch' io frattanto  
Vo incontro alla sorella  
*Giu.* Ed io qui resto sola ?  
Uh come siete bello !  
E se un' orso m' acchiappa , e se ne vola ?  
*Nast.* ( Gaspita dice bene ! ma bisogna  
Darle spirito ) Sentimi cor mio ,  
Gl' orsi non fanno l' ova  
In questi mari nostri  
*Giu.* Oh Dio !  
*Nast.* Tu entra dentro , in ogni caso poi  
Stilla , ch' io vego subito .  
*Giu.* Ma temo ...  
*Nast.* Entra ; o mi sdegno

## 52 A T T O

Gia. Vado, vado, tremo, tremo :  
 Vado, vado, che timore  
 Non mi fido, Signor no :  
 Nast. Via cammina ; fatti core  
 Ch' io qua sono non temer :  
 Giu. Ma sè vedo qualche cosa ?  
 Nast. E tu strilla amata sposa :  
 Giu. <sup>a 2</sup> ( Che cimehito è questo quà .  
 Nast. <sup>a 2</sup> ( Non temere Orlando è quà .  
 Giu. Ah ! soccorso : <sup>s'incaminano</sup> Nast. Ajuto ... ajuto ...  
 ( Oh che tremito mi viene !  
 ( Deh chi ajuto , oh Dio , mi dà !  
 Giu. Baroncino ? Nast. Garò bene ?  
 Giu. L' hai veduto ?  
 Nast. Non signora ,  
 Tu ch' hai visto ?  
 Giu. Niente ancora .  
 Io gridai ma per desio  
 Di saper se so gridar :  
 Nast. Ah sguajato idolo mio ,  
 Tu m' hai fatto spiritar !  
 Giu. Vieni , vieni mio tesoro ,  
 Non lasciarmi sola quà :  
 Nast. Vengo , vengo , bocca d' orà ;  
 Non ti lascio , eccomi quà :  
<sup>s'incontrano con Pol.</sup>  
 Pol. Favorite ...  
 Nast. <sup>a 2</sup> ( Polidoro !  
 Giu. <sup>a 2</sup> ( Vieni , vieni , mio tesoro :  
 Pol. Vieni , vieni , mio tesoro :  
 Non lasciarmi solo quà . <sup>con ironia</sup>

## S E C O N D O .

53

Nast.  
 Giu.  
 Pol.  
 Giu.  
 Nast.  
 Pol.  
 Nast.  
 Giu.  
 Pol.  
 Nast.  
 Giu.  
 Nast.  
 Giu.  
 Nast.  
 Giu.  
 Pol. <sup>conduce Nast. tra le rovine.</sup>  
 S C E N A XII.  
 Giulietta , poi Procolo , e Gianicca con servi ;  
 indi Polidoro , e Nasturzo dalle rovine .  
 Giu. O H vedete che imbroglio ! me tapina ,  
 E adesso che farò ? or che son vedova

Bisognerà ch' io pianga , uh... uh ...  
*Pro.* Briccona , alfin t' ho ritrovata ,  
 Figlia vituperata .  
 Fuggir di casa?... voglio , basta ... Servi ,  
 Strascinatela via .  
*Giu.* Udite ... Polidoro ...  
*Pro.* E ardisci nominarlo? in casa , in casa ...  
*Gia.* Ma il Baroncino ...  
*Pro.* Non ti sento .  
*Giu.* Oh Dio !  
*Pro.* Strascinatela voi !  
*Giu.* Marito mio !  
*Pol.* Non più : ci siamo intesi .  
 Devi allegro , e ridente  
 Rifiuttar la Giulietta  
 Se scopo esser non vuoi di mia vendetta ,  
 Avanti .  
*Nast.* Ma se lei non la vuole , io perchè ...  
*Pol.* Ricusi ?  
*Nast.* Affatto ,  
 Sapete , ch' v' ho tante obbligazioni :  
*Pol.* Ridi , e fa quel ch' io dissi .  
*Nast.* Ma queste risa ...  
*Pol.* Non sento più parola ,  
 Io qui mi celo , è questa una pistola .  
*Nast.* ( Matrimonio requiescat . )  
*Gia.* Non si vede Nasturzo ... Oh Baroncino  
 Dove diamin sei stato ?  
*Nast.* Divertendomi in queste case vecchie  
 Pigliando le lucertole ,  
*Pro.* ( Che tomo ! )  
*Gia.* La Giulietta ti sta aspettando , vieni :

*Nast.* Sì verrei , ma ... cioè , io non verrei .  
 guarda Polidoro che lo minaccia con la pistola .  
*Gia.* Ti veggo stralunato .  
*Nast.* A me ? *Pol.* ( Ridi ).  
*Nast.* Ah , ah , ( ve' come quello  
 Mi minaccia di dentro . )  
*Pro.* Andiamo via , mia figlia sta per voi .  
*Nast.* Ma questo qui è l' imbroglio .  
 Io la vorrei ... cioè ... io non la voglio .  
*Gia.* Tu ridi , e ti confondi ?  
*Pro.* Quel riso che vuol dir ?  
*Gia.* Parla . *Pro.* Rispondi .  
*Nast.* Se tutti i mali miei  
 Io ti potessi dir ,  
 Or tutti vi farei  
 Adesso qui morir .  
 ( Ah ... Signor sì ridiamo  
 La cosa è proprio bella  
 Cioè riguardo a quella ...  
 Nò , nò per me non fa . )  
 ( Numi ! chi provò mai  
 Più pena da crepat :  
 Aver che dire assai ,  
 E non poter parlar . )  
 Signori miei scusatemi ,  
 Io dentro al mio cervello  
 Ci tengo le campane ,  
 Che suonano a martello ;  
 La testa va per aria  
 Mi salta qua , e là .  
 ( Gnorsì ridiamo , ah , ah .  
 Ma questa è una miseria  
 Che peggio non si dà .

## A T T O

Ad uno che vuol piangere  
Con un boccone quà,  
Il farlo a forza ridere  
E' troppa crudeltà.

parte.

## S C E N A XIII.

*Mad. Gianicca, Don Procolo, Polidoro in disparte,  
poi Lauretta, e corina.*

*Pro.* **M**Adama, or dì chi manca?  
E' più mio il pretesto?  
*Gia.* Io non so cosa dir; confusa resto.  
*Cor.* Ecco qui Polidoro.. *Lau.* Idol mio..  
*Cor.* ( Tacete. Vostro Padre.. )  
*Lau.* ( Oh Dio! ) *Pol.* Spergiura  
Parti, fuggi da me. *Lau.* ( Come!  
*Cor.* ( Costui che diamin ha! )  
*Pro.* Briccona, sei fuggita  
Da' man de' servitori,  
E ti sei presto, presto travestita?  
Ti voglio difossare..  
*Lau.* Pietà Madama...  
*Gia.* Olà, Giulietta è adesso  
Sotto il vessillo mio.  
*Pro.* Ma il Padre suo son io.  
*Pol.* E al Padre il mio delitto  
Confesserò.  
*Cor.* Per carità tacete.  
*Pol.* Sappiate, che costei  
Fu rapita da me, per impalmarla,  
Perchè vere io credea dell' amor suo

## S E C O N D O.

Le bugiarde proteste; ma l'infida  
Da me divisa appena,  
Del Baroncino in braccio  
Si diè, oh rossore!

*Lau.* Ah quale, o Dio!  
Ingiustizia tu rendi all'amor mio?

*Pro.* Taci, sfacciata.

*Cor.* Io veggo  
Molto imbrogliata la matassa.

*Giu.* Piano, Esaminiamo un poco  
Come va questo affar. Tu non fuggisti  
Col Baroncino mio?

*Lau.* ( Ah se ciolgo l'intrico,  
Chi fa, se Polidoro  
Che mi credea Giulietta,  
Mi vorrà da Lauretta! )

*Pro.* Che brontoli? rispondi.

*Gia.* Tu con chi sei scappata?

*Lau.* Altro non posso dir: son sventurata.  
Ah Polidoro, Polidoro!

*Pol.* Taci,  
Scordati il nome mio.

*Lau.* Madama...

*Gia.* Scostumata  
Slontanati da me.

*Lau.* Padre...

*Pro.* Che Padre?

Non ti conosco: è vero, che tua Madre  
Anche fuggì di casa;  
Ma fuggì con me solo,  
Per quanto io sappia non fuggì con tanti.

*Lau.* Sappiate che fuggii ( a Gian. )

## A T T O

Col baroncino vostro,  
 Ma? un' orrendo mostro ci fe di là fuggir.  
 E allora m'incontrai  
 Con Polidoro amato  
 Mostro crudel spietato  
 Vattene via di qua. (a Pol.)  
 Che matti se lo credon  
 Mi so difender bene,  
 Ma! oh cielo le mie pene (da sè)  
 Calma non hanno ancor.  
 Padre perdon ti chiede (a Pro.)  
 Una figliuola oppressa  
 Lei vadì che con essa (a Gian.)  
 Io più non vo parlar.  
 Ah Polidor mio bene (a Pol.)  
 Vedi se t'amo o Dio  
 Avanti il Padre mio  
 Così io deggio far.  
 Ma già che voi qui siete  
 A tutti ve lo dico  
 Un sciocco per marito  
 Io non mi vo' pigliar.  
 Amanti che m'udite  
 Piangete il caso mio  
 Deh, voi mi dite o Dio  
 S'è pena da durar. (parte)

## S C E N A XIV.

Gianicca, Procolo, Corina, e Polidoro.  
 Cor. (V) Oglio seguirla, e voglio  
 Dirle ch' è tempo alfin d'uscir d' imbro-  
 Pro. E bene Cavaliere  
 Vi pare azione questa?

## S E C O N D O.

Pol. Perdoni adesso, io non ho più testa. parte  
 Gia. Che ne dici Barone?  
 Pro. Io dico, che mi vedo  
 In un bel labirinto, e non lo credo.  
 Quel cambiare così presto  
 Di vestiti, e di voler...  
 Gia. Quel bramare or quello, or questo  
 Senza mai cavarne il ver...  
 Pro. L'esser gnocca, e poi scatrita...  
 Gia. L'esser savia, e poi sciafita...  
 Pro. La mia testa a molinello...  
 Gia. Sotto sopra il mio cervello...  
 a 2 (Gospettaccio mi fa andar.  
 Pro. Or Madama il mio decoro  
 Vuol che l'abbia Polidoro.  
 Gia. Per mia stima, e per dovere  
 Mio fratello l'ha d'avere.  
 Pro. Compatisca...  
 Gia. Mi perdoni...  
 Pro. Canti canti... Gia. Suoni, suoni...  
 a 2 (Chi la vince si vedrà. partono.

## S C E N A XV.

Galleria.  
 Nasturzo, e Giulietta.  
 IL Padre se n'è andato,  
 E mia sorella è là;  
 Il mondo è tutto quieto  
 Nè dietro ho quell'inquieto,  
 Che mi volea ammazzar.  
 Giu. Ma se ritorna poi?  
 Nast. La spada mia sta quà.  
 Giu. Ah che tormento, oh Dio!

## A T T O

60  
*Nast.* Ch'è stato core mio?  
*Giu.* Io penso... ah... ah... che pianto!  
*Nast.* Quel pianto dì che fa?  
*Giu.* Io penso, che se mori  
    Dal Cavalier ferito  
    Chi sa l' altro marito  
    Quanto mi camperà.  
*Nast.* Seaccia i cattivi umori:  
    Levati tal chimera,  
    Che se vai tu a primiera  
    Io flusso posso far.  
*Giu.* Ah di sposarne sei.  
    Io lo predissi già.  
*Nast.* Ah fate prima oh Dei  
    L' astrologo crepar.  
**S C E N A X V I**  
*Polidoro, e detti:*  
 Giulietta, mio bene...  
 ( Oh diavol chi viene! )  
*Pil.* Bell' idolo mio *in ginocchio*:  
    Perdon pietà,  
    Fu quel mio rigore  
    D'amore un'eccesso;  
    Ma sono l' istesso  
    Mia cara per te.  
*Giu.* Che dici, Nasturzo  
    Mi muovo a pietà?  
*Nast.* Ma questo discorso  
    Con me non si fa.  
*Pol.* Amico a' tuoi piedi  
    Pentito son qua.  
    Se tu mi concedi

## S E C O N D O

61  
 La bella che adoro,  
    Vedrai Polidoro  
    Che ingrato non è.  
*Nast.* ( Ma vedi in che modo  
    Costui si attaccò;  
    Ah se non foss' uno  
    Di stomaco forte,  
    Che gran bella forte  
    Sarebbe per me.)  
*Pol.* Ma tu non rispondi,  
    Non parli mia vita?  
*Giu.* Confusa, smarrita,  
    Spiegar non vorrei,  
    Che fosti... che sei...  
    Che quello... che questo...  
    Ah voi dite il resto,  
    Che io più non ne so.  
*Pol.* Ah dimmi tu Amore,  
    Se debbo sperar,  
*Giu.* Ne ho proprio dolore  
    Vederlo penar.  
*Nast.* Ah tanto buon core  
    Mi fa palpitar.

## S C E N A U L T I M A

Procolo da una parte, Gianicca dall'altra,  
    e detti, poi Corina, indi Lauretta.  
*Pro.* Cavalier dia qui la mano,  
    La Giulietta è sposa sua...  
*Gia.* Alto, alto; piano, piano  
    Baroncin, Giulietta è tua.  
*Pro.* Me la vedo: me la vedo...

À T T Ô

	A T T O
Gia.	Non la cedo, non la cedo . . . Chi là vince si vedrà . . .
a 2	( Quest' imbroglio che farà !
Pro.	Su Giulietta vieni qua . . .
Gia.	Qui dà me venit dovrà . . .
a 2	( Non la cedo . . . la sbagliate . . .
Giu.	Piano, piano . . . cosa fate ! Chi mi piglia, chi mi tocca, Chi mi afferra, chi mi incrocca, Chi mi tiene, chi mi stringe, Chi mi tira, chi mi spinge, Ma sapete come va ? Io non voglio, miei Signori, Maritarmi per metà . . . <span style="float: right;">parte .</span>
Pro.	Dove corri? . . . ferma . . . aspetta, Cavalier, venga con me . . .
Gia.	Baroncin, dalla Giulietta Corri, e prendila per te . . .
Pol.	Ferma, o qui ti passo il core . . .
Gia.	Ed io questo svernerò . . . <span style="float: right;">con uno stilo .</span>
	( Guardia, guardia . . .
Pro.	{ Ajuto . . . ajuto . . .
Nast.	12 { Son spicciato . . .
	{ Son perduto . . .
	{ Ah che fiato più non ho . . .
Gia.	O qui fa la tua disdetta ,
Pol.	12 { O la mia veridetta io fo .
Cor.	Che precipizio ! fermate piano , Che qui un' arcano vi svelerò ,
Gia.	Che vuoi tu dirci ?
Pol.	Su, parla : spicciati .
Cor.	Signor Barone, quell' altra figlia ,

## SECOND.

Che vi rubbarono in età tenera...  
Che? Si è trovata?  
Signor mio sì.  
Sta in casa vostra, ma ci sta incognita  
Per un capriccio da farci ridere.  
Ed a Giulietta essendo simile,  
Perchè Gemella della medesima,  
Li tanti inganni, li tanti equivoci  
Per essa nacquero in questo dì.  
Ma dov'è adesso  
Eccola qua.  
*Tutti fuorchè Laureta.*  
Oh che prodigo è questo  
Stupendo in verità.  
Eccomi a piedi tuoi  
Amato Genitor  
Punisci in me se vuoi  
Un mio bizzaro humor.  
*Tutti.*  
Oh che sorpresa  
Che caso strano  
Ma quest' arcano  
Capir non so.  
Ma tu dove sei stata  
Chi fu che t'educò.  
Tutto saprete adesso  
Per ora sol dirò  
Che il Cavalier mirai  
L' amai, e feci quanto  
Amor mi consigliò.  
Ora comprendo adesso  
Quel che fa fare amor

## ATTO SECONDO.

- Lau.* Ma dall' inganno mio  
Chi fa qual frutto oh Dio  
Oggi raccoglierò .
- Pol.* Ah non temer mio bene  
Ti amai come Giulietta  
Ed ora da Lauretta  
La mano ti darò .
- Lau.* Ah qual piacere è questo  
*Pol.* <sup>42)</sup> Altro bramar non so .
- Cor.* Via Don Nasturzo , a voi .
- Nast.* Or già che l' ha sposata  
Zitello io resterò .
- Pro.* Ma già che s' è trovata  
Quell' altra vi darò .
- Nast.* Per farvi un gran piacere  
Ben me la sposero .
- Tutti* Su via fate presto  
Che or tutto s' aggiustò  
Piacere più di questo  
Provare non si può .
- Pro.* Dunque stiamo allegramente  
E con dolce melodia  
Tutti quanti in compagnia  
S' ha da bere , e ballar  
Tutti dunque stiamo ec .
- Nast.* Ma vi fiano gl' istruimenti  
Corni piferi , e tamburi  
Perchè poi a lento passo  
Tutti a casa s' ha d' andar .
- Tutti* Sì sì così facciamo  
Tutti allegri sì ha da star .  
*Fine del Dramma .*

50866